

Pmi meno numerose ma forti

Riprendono gli investimenti e si punta sull'innovazione

Pagina a cura
DI LUIGI DELL'OLIO

Meno numerose, ma più solide. È il quadro sintetico delle aziende dopo la lunga stagione della crisi che emerge dal primo «Rapporto Pmi Centronord Oltre la Crisi». Uno studio che mette in luce le criticità che ancora caratterizzano il sistema delle aziende di piccole e medie dimensioni (a cominciare dall'aumento dei costi del lavoro, senza alcun legame con la dinamica della produttività), ma anche i punti di forza (come la forza degli investimenti) che ora proiettano molte realtà con forza competitiva sui mercati internazionali

Il cuore pulsante. Secondo lo studio, quelle che soddisfano i requisiti europei di Piccole e medie imprese (da 10 a 250 addetti, e fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro) sono 112 mila e producono oltre 160 miliardi di valore aggiunto e più del 10% del prodotto interno lordo nazionale.

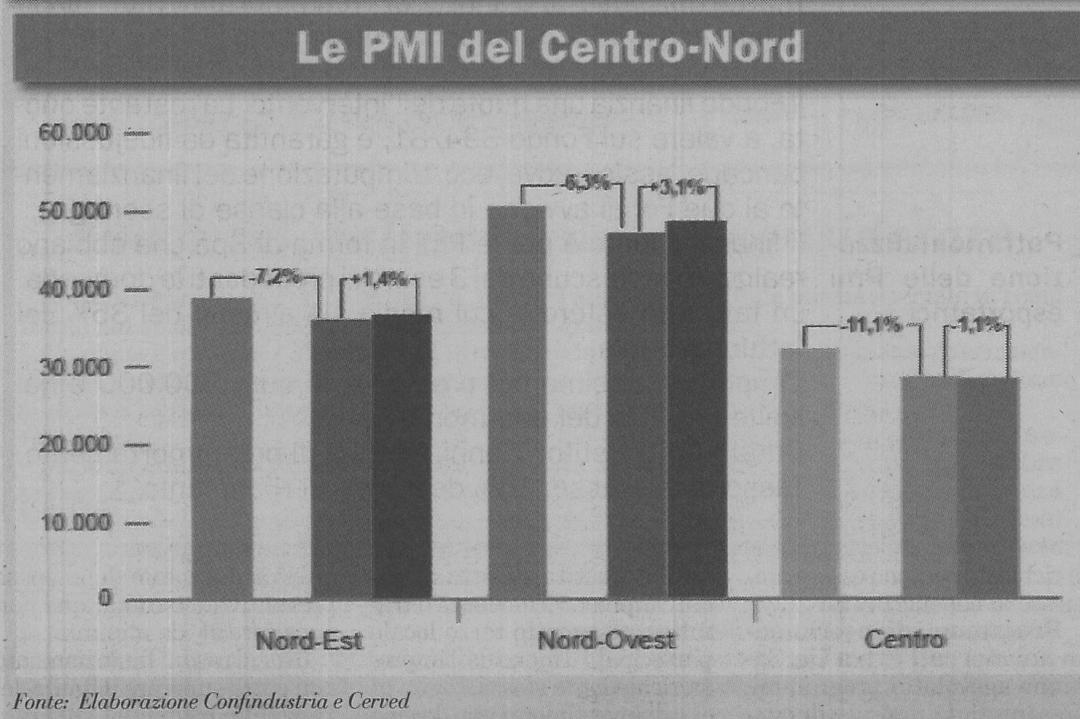
La crisi ha colpito duramente: tra il 2007 e il 2013 il loro numero si è ridotto nel Centronord di quasi 8 mila unità, sia per il saldo negativo tra entrate e uscite, sia per la trasformazione di molte di esse in microimprese.

L'emorragia si è arrestata nel 2014, con una inversione di tendenza visibile soprattutto nel Nordovest, dove il numero di imprese torna a crescere del 3,1%, e nel Nordest (+1,4%). I numeri pre-crisi restano tuttavia lontani in tutte le regioni, e in particolare al Centro, dove la riduzione del numero delle imprese è stata pari al 12,1%.

Il Nordest tiene botta alla crisi. La crisi ha avuto impatti pesanti anche sui conti economici delle Pmi sopravvissute. Il fatturato è sceso del 4,2% in tutta l'area considerata, con una contrazione più marcata nel Nordovest (-7,0%) e al Centro (-5,1%), e più contenuta nel Nordest (-2,6%). Nonostante la crisi, i costi del lavoro per addetto sono cresciuti mediamente tra il 13 e il 16% tra 2007 e 2014, evidenziando una dinamica scollegata a quella della produttività, che è invece rimasta ferma ai livelli pre-crisi. Ne sono derivate conseguenze molto pesanti sulla redditività lorda delle pmi: rispetto al 2007, il mol è calato di 1/4 nel Nordest, del 31% nel Nordovest e di oltre il 40% al Centro.



Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved



Fonte: Elaborazione Confindustria e Cerved

Gli anni più recenti tuttavia fanno registrare significative inversioni di tendenza. Nel 2014 si consolida la crescita del fatturato, più elevata nel Nordest (+2,2%), più contenuta nel Nordovest (+1,2%) e al Centro (+1%). Crescono anche valore aggiunto e margini, proseguendo la tendenza positiva registrata l'anno precedente: in entrambi i casi, l'incremento è più marcato nel Nordest, con il mol che aumenta del +5,9% (+3,5% nel Nord-Ovest, +3,6% nel Centro). Grazie a margini di nuovo in crescita, tornano a crescere gli utili, anche perché si mantiene stabile e su livelli più bassi di quelli pre-crisi il costo medio del debito.

Tornano a crescere gli investimenti. Con il miglioramento delle prospettive economiche, tornano a crescere gli investimenti, con un rapporto tra investimenti e immobilizzazioni materiali più elevato nel Nordest (6,9%), rispetto a Centro (6,4%) e Nordovest (6,3%).

Il clima economico più positivo ha anche spinto la nascita di nuove imprese. Sono ben 57 mila, infatti, le nuove società di capitali nate nel corso del 2015 nel Centronord, raggiungendo un nuovo massimo storico (+9,4% nel confronto con il 2014). Nella gran parte dei casi si tratta però di società di piccolissime dimensioni, cioè con meno di 5 mila euro di capitale versato (il 72% nel Centro): solo le più dinamiche riusciranno a passare in breve tempo dalla dimensione di microimpresa e quella di pmi.

Un altro indicatore che lascia ben sperare è la propensione all'innovazione: le start-up innovative del Centronord iscritte nello speciale registro sono oltre 4mila e un numero simile presenta caratteristiche simili.

Il Nordest è l'area dove il fenomeno è più marcato, con il 2,6% delle newco che realizzano attività innovative (il 3,7% in Trentino). Le prospettive migliori si riflettono anche nella sensibile riduzione delle chiusure e, in particolare dei fallimenti, crollati di quasi un terzo nel corso del 2015.

Il bilancio dei sette anni di crisi resta comunque pesantissimo: tra 2008 e 2015 hanno avviato procedure di chiusura volontaria o per default 43 mila pmi con sede nel Centronord, vale a dire il 43% di quelle attive nel 2007 nel Centro, al 35% nel Nordovest, al 30% nel Nordest.